

San Giuseppe nell'ARTE - **Lo Sposalizio della Vergine**

di Paola, professoressa Valle

Secondo la tradizione apocrifa "*Giuseppe, già in età avanzata, si unì ad altri celibi della Palestina, tutti discendenti di Davide, richiamati da alcuni banditori provenienti da Gerusalemme. Il sacerdote Zaccaria aveva infatti ordinato che venissero convocati tutti i figli di stirpe reale per sposare la giovane Maria, futura madre di Gesù, allora dodicenne, che era vissuta nove anni nel Tempio. Per indicazione divina questi celibi avrebbero condotto all'altare il loro bastone; Dio stesso ne avrebbe poi fatto fiorire uno indicando così il prescelto. Zaccaria, entrato nel Tempio, chiese il responso nella preghiera, poi restituì i bastoni ai legittimi proprietari: l'ultimo era quello di Giuseppe, era in fiore e da esso uscì una colomba che si pose sul suo capo*".

Per illustrare il tema dello Sposalizio della Vergine ci si attiene alle indicazioni dei testi apocrifi così, con le dovute varianti personali, i diversi artisti descrivono il ruolo ufficiale di san Giuseppe protagonista con la Sposa della celebrazione del sacro rito.

Giuseppe, Maria e il Sacerdote formano un "ideale triangolo" su cui si concentra tutta l'attenzione descrittiva poi arricchita da accessori ed elementi di sfondo atti a rendere più efficace il messaggio trasmesso.

Tra le opere che trattano questo tema certamente quella di Raffaello è tra le più conosciute ed amate; la sua fama ha superato la cerchia degli studiosi raggiungendo e coinvolgendo anche pubblico meno esperto.

Realizzata in età giovanile denuncia una mano colta e già ricca di esperienza, il classico equilibrio compositivo uniti alla limpidezza e purezza cromatica mostrano la grande potenza espressiva dell'autore che non si limita alle osservazioni superficiali, ma descrive il valore morale dei protagonisti di grandi eventi della storia antica e moderna, il carattere dell'uomo emerge con energia senza la violenza, il pathos o la drammaticità dell'opera del contemporaneo Michelangelo.

Raffaello, uomo di grande cultura, dotato di grande abilità tecnica, dal carattere sicuro e sereno incarna a pieno gli ideali del Rinascimento; molto apprezzato dai suoi contemporanei e stimato dai committenti sia religiosi sia laici, raggiunge una grande fama pur nel breve periodo di vita (muore a soli 37 anni).

Nello "Sposalizio" si ritrovano suggestioni e riferimenti all'omonima opera del suo Maestro, il Perugino, rivisti però ed interpretati con genialità - ancora una volta il maestro è superato dall'allievo- soprattutto nell'approfondimento psicologico dei soggetti. La scena si svolge in un vasto spazio segnato da linee prospettiche e dominato da un grandioso tempio (rimando all'architettura di Bramante), organismo grandioso che si rapporta armoniosamente con le figure trovando un equilibrio perfetto. Il tempio perciò non è un mero fondale scenico (vedi Perugino), ma un edificio tridimensionale saldo, espressione di una altamente solida FEDE cristiana. Per Raffaello la BELLEZZA naturale e divina sono espressione di armonia ed ordine ottenuti applicando precisi calcoli geometrici e matematici.

Il primo piano è dominato dalle tre figure: Maria, Giuseppe, il Sacerdote, a cui fanno ala i cortei delle fanciulle e dei giovani pretendenti. Il Sacerdote, perno della composizione, avvicina le mani destre degli sposi tenendole per i polsi; Maria porge la mano a cui Giuseppe infila l'anello nuziale, simbolo del vincolo del matrimonio. I gesti hanno molta importanza: segnano il fulcro della scena e legano tra loro i protagonisti; anche gli sguardi convergono e si incontrano nel centro. Giuseppe tiene nella mano sinistra la verga fiorita miracolosamente (segno divino dalla designazione dello sposo); egli è rappresentato come un uomo maturo, viene dipinto con la barba, segno di maturità e saggezza, veste l'abito antico dai tradizionali colori: giallo (simbolo del sacerdozio e di coloro che vivono "a cavallo" tra il mondo materiale e spirituale) e verde cupo (simbolo delle energie terrestri di forza e di sostegno).

I piedi scalzi simboleggiano l'umiltà, dote che lo distingue o, secondo altra interpretazione, inducono al confronto con Mosé che sul m. Sinai si tolse i sandali per rispetto alla sacralità del luogo.

I pretendenti esclusi sono posti alle spalle di Giuseppe, tengono le verghe sterili; uno di essi, posto in posizione più avanzata spezza la propria sul ginocchio mentre un altro la piega sul petto.

Dietro a Maria, vestita di rosso ad indicare la sua umanità e di blu la divinità di cui è stata investita come madre di Cristo, vi sono le fanciulle che, come lei educate nel tempio, avevano l'onore di tessere il lino sacro: questa informazione ci è fornita dal particolare della prima figura femminile che tiene in mano un pezzo di stoffa.

Diversamente dall'opera del Perugino, le figure penetrano nello spazio seguendo un ritmo curvo, non si proiettano in avanti in linea retta; l'andamento "cullante" dei piani e l'armonia cromatica smorzano l'ufficialità del rito e lo traducono in un momento di dolce intimità.

Le scelte iconografiche per definire la figura di Giuseppe in questo contesto, adottate da altri artisti, non si differenziano in modo significativo da quella di Raffaello; mi pare comunque interessante confrontarne alcune originali:

- Vediamo nella pittura realizzata da Giotto nella cappella degli Scrovegni a Padova (1304-07) e nella tavoletta di Michelino da Besozzo (1435) che sulla verga fiorita costantemente presente e qualificante viene aggiunta la figura della colomba dello Spirito Santo testimonianza della scelta divina.
- Il tempio di sfondo viene interpretato come ambiente interno o porticato in cui si svolge il matrimonio e la posizione degli sposi talvolta è rovesciata.
- Nell'opera del 1504 V. Carpaccio concentra il suo interesse espressamente sul "Miracolo della verga fiorita" (titolo dell'opera). L'avvenimento è descritto all'interno del tempio dove Giuseppe, quanto mai meravigliato dell'accaduto osserva Maria, posta di fianco; il sacerdote, dall'alto di uno scalone domina imponente. Sullo sfondo della scena i pretendenti delusi gettano le verghe mentre, dall'alto, proviene l'Angelo ad avvalorare l'evento.
- Rosso Fiorentino (1523), pittore manierista, fece scandalo proponendo una figura di Giuseppe, giovane prestante, con capelli biondi e ricci, coetaneo di Maria, indubbiamente molto meno adatto dell'anziano dall'aria conciliante che doveva fugare, nei fedeli, eventuali dubbi sulla verginità della sposa.
- Uscendo dalla cerchia degli artisti più affermati e conosciuti, citiamo la testimonianza lasciata dal Romanino, che operò nell'area bresciana nella metà del '500. Nella chiesa di Bienno dipinse all'interno di un quadriportico, pesantemente decorato, una scena molto popolosa: una folla di individui dalle espressioni vivaci e schiette, talora persino grottesche, attornia gli sposi, mentre una figura femminile posta in primo piano offre fiori guardando fuori dal dipinto. Il rito ambientato in un contesto così popolare perde ufficialità ed acquista concretezza.



**Raffaello Sanzio: Sposalizio della Vergine
1504 - Pinacoteca di Brera, Milano**